



RIVA 23-36

FiereCongressi, salgono il bilancio e le attività



SANITÀ 36

Stampini deve risarcire 500mila euro all'Azienda



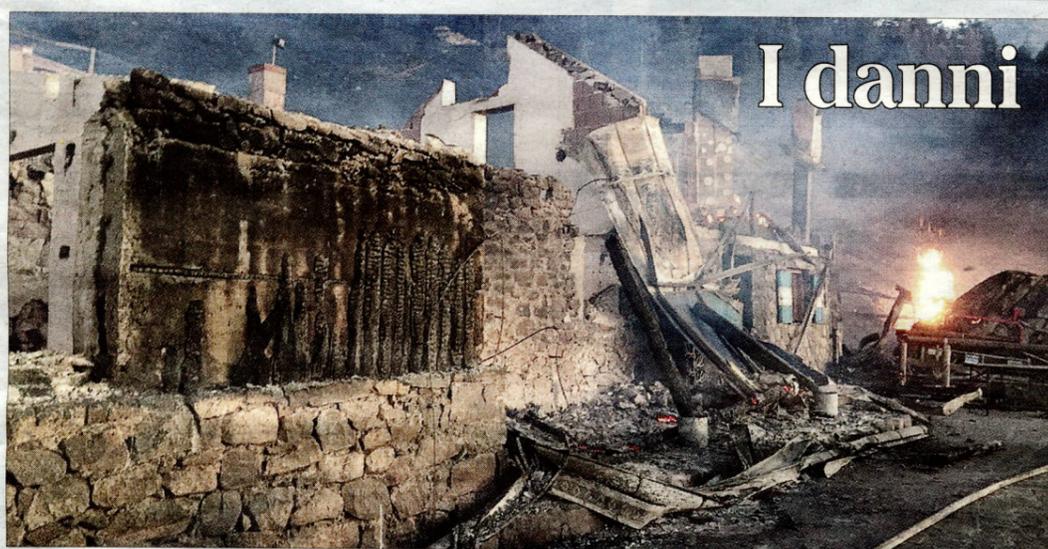
VOLLEY 48-49

La Diatec non tradisce. Successo facile a Latina

TRILINGUISMO La giunta rafforza gli organici per le elementari. Anno 2017/2018: iscrizioni dal 16 gennaio

Scuola, 230 nuovi «posti»

Concorso per 150 prof di inglese e 80 di tedesco



I danni

Tutto il rifugio Tonini verrà abbattuto. Poi la ricostruzione

Anche i resti del rifugio Tonini verranno abbattuti: l'incendio dell'altro giorno sopra Piné non ha lasciato nulla di utilizzabile e i danni sono superiori al milione di euro. Ma dalla Sat agli enti locali sono tutti d'accordo: «La struttura verrà ricostruita».

L. PONTALI, D. FERRARI

ALLE PAGINE 14-15

La Provincia punta a rinnovare la struttura: verranno assunti 57 giovani sotto i 32 anni

Si rafforzano gli organici delle scuole elementari per l'attuazione del trilinguismo: entro tre anni verranno assunti a tempo indeterminato 230 nuovi insegnanti (150 di inglese e 80 di tedesco). Il bando del concorso sarà pubblicato il 16 gennaio sul Bollettino ufficiale e le graduatorie serviranno anche per gli incarichi a termine. Per l'anno 2017/2018 le richieste di iscrizione si potranno presentare dal 16 gennaio al 6 febbraio. Possibilità di lavoro anche in Provincia: nei prossimi mesi verranno chiamati 57 giovani di età inferiore ai 32 anni.

A. CONTE ALLE PAGINE 16-17

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

ECONOMIA

Divisi nel «patto» in Mittel. È «divorzio» tra Isa e Fondazione Caritro



È rottura tra Isa e Fondazione Caritro. I due maggiori investitori istituzionali del Trentino ormai procedono separati: l'ultimo «caso» riguarda il nuovo patto parasociale per il rinnovo del cda di Mittel, al quale ha aderito solo la Fondazione Caritro. In uscita il presidente Franco Dalla Sega.

F. TERRERI ALLE PAGINE 12

RIFUGIO TONINI

Rifarlo dove era, ma non come era

ALESSANDRO FRANCESCHINI

Il «Rifugio Tonini» non c'è più. Le fiamme hanno consumato velocemente le forme di quell'edificio collocato al limitare del bosco, nella catena del Lagorai, lasciando cenere e rovine dove fino a ieri esisteva uno spazio di amicizia e di accoglienza per alpinisti e villeggianti. Questo rifugio - come ha giustamente ricordato il presidente della Sat, Claudio Bassetti - era un vero e proprio «gioiello»: collocato in una conca d'eccezionale bellezza, questa struttura era capace di dialogare con le montagne attorno, con il cielo e con il fondovalle. Era la meta che appariva dopo una passeggiata nella fitta boscaglia e un punto di appoggio per escursioni più ambiziose. Non solo ricovero per viandanti della montagna, ma vero e proprio landmark paesaggistico e identitario, punto di riferimento di tutto un territorio che nel «Rifugio Tonini» si riconosceva e si ritrovava. Oggi è il giorno del dolore e della presa di coscienza di quanto accaduto.

CONTINUA A PAGINA 55

Mutui, sconto di 38 milioni

Rinegoziati con le banche 4.400 contratti «agevolati»

Sono stati rinegoziati con le banche 4.400 mutui casa agevolati, per i quali la Provincia abbatte cioè una parte o tutto il tasso di interesse. Si tratta di un'operazione che porterà un risparmio medio di 2.300 euro: nel complesso i trentini interessati spenderanno 10 milioni in meno, mentre per le casse pubbliche il «sollievo» sarà di 28 milioni. L'operazione è stata presentata ieri dall'assessore Carlo Daldoss. In Trentino sono 8.700 i mutui agevolati dalla Provincia, che ha cercato di «rivederne» 5.800. Per 4.400 l'esito è stato positivo.

A PAGINA 20



ALLARME MORBILLO

Allarme morbillo in Valsugana, con sette casi accertati. L'Azienda sanitaria: «La difesa più efficace resta il vaccino»

A PAGINA 27

GIORNATA MONDIALE

La pace è l'unica vera linea di progresso

ALESSIA SILVESTRE

«L'occhio per occhio fa sì che si finisca per avere l'intero mondo cieco»: questa frase del celebre simbolo della nonviolenza Mahatma Gandhi, racchiude quanto accade nel mondo di oggi. Il progresso tecnologico e scientifico non è accompagnato da una crescita responsabile dell'essere umano che, invece, claudicante arranca verso un futuro incerto.

CONTINUA A PAGINA 54

La festa | Pur privo di un suo rito come Natale, nell'etnografia ha un ruolo importante

La carica dirompente del Capodanno

Auguri di Buone Feste a tutti i nostri affezionati clienti

vetreria gb gottardi bruno srl
MEZZOLOMBARDO - TN

dal 1968, il vetro che arreda

Via Trento 58 - Mezzolombardo (TN)
Tel. 0461 601385 - Fax. 0461 607208
info@vetreria-gottardi-bruno.it
www.vetrieriagottardi-bruno.it

Orari al pubblico:
Dal lunedì al venerdì
8.00 - 12.00 | 14.00 - 18.00
Il sabato aperto su appuntamento

GIOVANNI KEZICH

Natale ha l'albero, il presepe, la slitta con le renne; l'Epifania ha i Tre re, la stella e la calza della befana; Pasqua ha l'uovo, il ramoscello d'ulivo, l'agnello con lo stendardo crociato; e capodanno invece non ha proprio niente. Ha il cenone con le lenticchie, d'accordo, oppure i botti, oppure, almeno un tempo, l'uso di lanciare in strada le cose vecchie di casa.

CONTINUA A PAGINA 54

PRENOTA SUBITO IL TUO CAPODANNO

2017

MENÙ COMPLETO 55,00€
(COMPRESA BIRRA A KM ZERO A VOLONTÀ)
(PREZZO A PERSONA)
I BAMBINI SOTTO I 12 ANNI PAGANO 30,00€

INTRATTENIMENTO MUSICALE
CON DJ ATHOS E DJ TEMBA

Per informazioni e prenotazioni: 0461 944344
Via Lidorno, 3 - Trento C/o Aeroporto G. Caproni

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

Il che però, nell'età del riciclo e della differenziata, non è forse più proponibile: c'è di che farsi arrestare. Resta il fatto che un suo simbolo, un suo arcano, un suo rito vero e proprio, capodanno non ce l'ha, o perlomeno non ce l'ha più. Strano destino per quella che, a guardar bene, è invece la madre di tutte le feste, la più potente, la più tremenda: quella che da sempre galvanizza maggiormente i giovani nella loro ansia di diventar grandi, di gridare al mondo che è passato un anno in più, e che costringerà anche quest'anno milioni di genitori a una notte d'angoscia, come se a capodanno, davanti alle orde dei giovani festanti, datisi convegno negli scatoloni rombanti della nuova perdizione, si dischiudessero davvero per qualche ora fatidica le cateratte dell'inferno. Come mai, viene fatto di chiedersi, tutta questa energia, questo furore festaiolo, nel nostro mondo manca di un suo rituale preciso, di un apparato simbolico qualsiasi, quale invece si ritrova traboccante nelle feste viciniori? E che pure troviamo operante in altre tradizioni, più o meno lontane, da quella cinese celebratissima, a quella della vicina Bulgaria, dove ancora si festeggia, con la martinita e i suoi pupazzetti bianchi e rossi, l'antico capodanno marzolino di Romolo e Remo? Curiosa situazione, visto che tutte le grandi feste del nostro mondo, a ben guardare, recano in sé qualche cosa del capodanno, cioè del senso dell'inizio, del voltar pagina: a

Pur privo di un suo rito, è importante La carica dirompente del Capodanno

GIOVANNI KEZICH

cominciare dal Natale, abbarbicato un po' alla meno peggio alla ricorrenza astronomica del solstizio d'inverno, del Sol Invictus - quando il sole incomincia pian piano nel nostro firmamento a risalire la china -, mentre il continente europeo pullula di piccole questue, dove dei personaggi mascherati, cenciosi e misteriosi, vanno in giro per i paesi a fare gli auguri di buon anno, in cambio di qualche frittella, di un bicchiere di vino, di una piccola mancia - la bonamàn - in date che non necessariamente corrispondono al capodanno canonico di gennaio, ma che possono spaziare dalla vigilia di Ognissanti ai giovedì dell'avvento, da Santo Stefano del 26 ai Santi Innocenti del 28, dall'epifania a una varietà di occasioni carnevalesche che, nella versione cattolica o in quella ortodossa un poco più tardiva, possono aver luogo fino ad aprile inoltrato, sempre con il medesimo copione. E non si deve credere che si tratti di uno sbaglio, di un girovagare a vuoto: basterà infatti uno sguardo minimamente approfondito all'etnografia europea per convincerci che capodanno è da sempre il luogo prediletto delle maschere, tanto

che il simbolo proprio del capodanno, se mai se ne potesse ricostruire o riproporre uno, dovrebbe essere proprio lei, la maschera. Così infatti essa è ancor oggi a Madrid, dove ai cenoni di San Silvestro si va in maschera, e a Bucarest, dove sfilano in città per capodanno le compagnie dei benandanti paesani della capra e dell'orso, i grandi personaggi totemici ancestrali scesi in piazza per l'occasione: cioè alle due estremità occidentale (Castiglia, Portogallo, Galizia, Asturie...) e orientale (Romania, Moldavia, Ucraina...) del nostro areale europeo. Frutto di computazioni astronomiche complesse e già molto avanzate, la determinazione del capodanno rappresenta ovunque, di necessità, un compromesso plausibile tra il calendario palese, solare, e quello occulto e più antico, lunare, con i (quasi) 12 giorni che li separano, e che si possono presentare a capodanno, forzando appena la realtà astronomica, ciascuno in rappresentanza di un mese, come nella Canta dei Mesi di Cembra. Sono questi dodici giorni di fuorigioco, di tempo fermo, ancor oggi protagonisti del sapere divinatorio della meteorologia

popolare, e di tante leggende: the Twelve Days of Christmas della tradizione inglese, i giorni dei vaticini, dei prodigi, degli animali che parlano, del ritorno degli antenati, degli spiriti del luogo, e delle maschere senza tempo che li rappresentano. Proprio nel cuore di questa ben guardata cittadella rituale che oggi chiamiamo un po' corvivamente «le feste», qui da noi, al centro dell'area culturale europea, si è avuto in qualche momento dopo l'Anno Mille un piccolo colpo di stato, una congiura di palazzo, con la cacciata in blocco delle maschere, e la loro deportazione in esilio nel cosiddetto «carnevale» che, a metà strada della lunga landa desolata che sta tra epifania e Pasqua, non può dare veramente fastidio a nessuno. Così il nostro capodanno, stretto nell'arco di un Natale e un'Epifania che attraggono su di sé tutta l'attenzione rituale disponibile, risulta oggi quasi celato alla vista, spogliato di ogni ritualità importante - fatte salve le lenticchie di cui sopra e il botto di qualche spumante o di qualche fuoco d'artificio - e per quanto possibile depotenziato della sua energia elementare più travolgente. Ci sarebbe quasi da scommettere che, in un progetto di riforma morale e di controllo sociale di un mondo popolare ancora naturalmente intriso di paganesimo, qualcuno, a qualche punto della storia, l'abbia voluto fare apposta.

Giovanni Kezich
Antropologo, è direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele

Operatori case di riposo Sono «angeli», ma non tutti

Sabato 24 dicembre mi reco da una parente anziana, costretta in carrozzina, ospite di una casa di riposo del Trentino, per partecipare al pranzo natalizio organizzato dalla direzione per dare l'illusione anche a chi non può trascorrere le festività in famiglia, di gustare il pasto natalizio assieme a un proprio congiunto. Una lodevole iniziativa. A metà della mattinata, mi ritrovo a

dover chiedere l'intervento di due operatrici per un piccolo malanno successo alla mia parente. Pur cosciente che in quel momento e in quel luogo non fosse compito delle due persone interpellate, chiedo di fare una piccola eccezione, vista la particolarità della giornata. La prima gentilmente acconsente, la seconda, nonostante la mia insistente preghiera di fare un piccolo strappo alla regola, inizialmente quasi si rifiuta, appellandosi al «mansionario» e «regolamento». Il loro è un lavoro molto impegnativo,

è vero, ma io mi chiedo: perché determinate persone decidono di svolgere questa professione? È forse un ripiego? Se così fosse, sarebbe triste perché fatto sulla pelle dei nostri anziani. Inoltre mi dispiace che elementi così possano offuscare l'immagine di tanti altri operatori del settore, a volte veri «angeli» (e ne ho conosciuti parecchi nella mia ultradecennale frequentazione di case di riposo) che operano con grande umanità e abnegazione in tali istituzioni. A questi va il mio più grande grazie.

Lidia Fellin

Santissima Trinità, il saluto a padre Armando Agostini

Un foglio bianco e tanti anni di memorie e tuttavia troppo poco spazio e troppo poco tempo, caro padre Armando Agostini, per dirti con tutto il cuore: grazie! Grazie per la porta aperta della Chiesa della Santissima Trinità. Grazie per averci ricevuti sempre. Grazie per tutte le volte che ci siamo sentiti soli e abbiamo trovato un padre. Grazie per tutte le volte che abbiamo cercato una

risposta e l'abbiamo trovata; che abbiamo smarrito la via e lei ce l'ha indicata. Grazie per quella luce in fondo a via Santissima Trinità quando dentro e fuori era troppo buio e troppo freddo. Grazie per tutte le volte che ho pregato e che pregherò per noi. Grazie per il suo sorriso quando nel cuore sul viso c'erano soltanto lacrime. Grazie per quel suo sorriso che tantissimo spesso, forse sempre, ci è sembrato il sorriso di Gesù.

Un gruppo di fedeli della Chiesa della Santissima Trinità

(segue dalla prima pagina)

Un futuro fatto di violenza verso la stessa umanità e verso il creato di cui spesso si dimentica esserne il custode. Siamo proprio sicuri che questa sia la vera strada oltre che il vero significato della parola progresso? Il termine progresso, dal latino «progressus», significa andare avanti, avanzare e Papa Francesco lo sottolinea nel messaggio per la cinquantesima Giornata mondiale della Pace, citando Papa Paolo VI nel messaggio del 1° gennaio 1968: «È finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso». In un «mondo frantumato», dove non siamo nemmeno più coscienti se le tecnologie a nostra disposizione ci abbiano o più assuefatti ad essa», l'unica via percorribile è quella della pace: pace nel nostro quotidiano e non solo quella difficile e coraggiosa nei luoghi di conflitto, che ci sembrano così lontani dal nostro opulento quotidiano, ma una pace vissuta, citando Santa Teresa di Gesù Bambino, nella pratica della piccola via dell'amore «una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo». Agire per e nella pace diventa, quindi, una scelta quotidiana di ognuno che responsabilmente decide di costruire,

Giornata mondiale del 1° gennaio La pace, unica vera linea di progresso

ALESSIA SILVESTRE

passo dopo passo, la strada per un rispetto reciproco e duraturo: «Questo richiede la disponibilità di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale». Nella nostra società non siamo più abituati, infatti, a tollerare e a gestire il conflitto, preferiamo pensare e vivere evitandolo. Impariamo, invece, a lottare e a rendere testimonianza alla verità efficacemente, rinunciando al potere della forza e della violenza. Quindi non alla violenza e sì al disarmo, anche nei rapporti interpersonali e «si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini». L'invito di Francesco alla nonviolenza per noi cristiani non è un «mero comportamento tattico», ma diventa «l'atteggiamento di chi è così convinto dell'Amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità».

L'amore del nemico costituisce il nucleo della rivoluzione cristiana». Come si spiega successivamente, porgere l'altra guancia al nemico non consiste nell'«arrendersi al male, ma nel rispondere al male con il bene spezzando in tal modo le catene dell'ingiustizia». Nonviolenza non è passività o disimpegno, ma riconoscimento di profonda dignità alla persona umana, come nell'esempio di Santa Teresa di Calcutta che è un simbolo dell'impegno quotidiano verso «l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata»: «La sua missione è stata andare incontro alle vittime con generosità e dedizione toccando e fasciando ogni corpo ferito, guarendo ogni vita spezzata». Proteggere ogni essere umano è, infatti, rispettarne la sua speciale unicità superando «la diversità attraverso il dialogo, la misericordia, il perdono». Solo attraverso valori come questi si potrà avanzare verso un futuro più roseo per tutti, dove si avrà il coraggio di scegliere

la pace nei fatti e «non annunciandola solo con la bocca», come diceva San Francesco d'Assisi, «ma avendola ancora più copiosa nel cuore». La mitezza non è debolezza. Potremo incontrare un grande testimone di pace, domenica 1 gennaio a Trento: monsignor Paolo Bizzeti, vescovo di Anatolia (Turchia) che ci guiderà nella comprensione del messaggio del Papa e della situazione attuale. Gesuita fiorentino, scelto dal Papa nel 2015 come successore di monsignor Padovese, assassinato sei anni fa, ha una laurea in lettere e filosofia a Bologna, con una tesi sul libro della Sapienza, un baccalareato in Teologia e una licenza in Filosofia alla Pontificia Facoltà Aloisianum. Passione per la Bibbia e il Medioriente e una grande attenzione ai giovani e alle famiglie giovani. L'appuntamento con lui, dunque, per la Giornata mondiale della pace è alle ore 15.30 nella chiesa di Sant'Antonio a Trento. Dopo aver ascoltato la sua testimonianza, insieme con lui ci avvieremo con la marcia silenziosa della pace illuminata dalla luce delle fiaccole e raggiungeremo il Duomo per la celebrazione della Veglia della pace delle ore 17.30, presieduta dal nostro arcivescovo Lauro e animata dal canto del coro della Sacra Famiglia di Rovereto. Alessia Silvestre
Commissione diocesana pastorale Sociale, Giustizia e Pace, Custodia del Creato

Meeting

Invia un sms al
346.8885913
con nome, età e la città

Per LUI

Lina 74 anni vedova. Ex ristoratrice. Donna semplice indipendente che ama molto viaggiare. Cerca un compagno

Per LEI

Silvano 49 anni agente di commercio. Alto e capelli brizzolati. Ama le donne semplici e curate allo stesso tempo... che